

Blitz anti caporalato nel Casertano, arresti e sequestri



NAPOLI, 27 MAG - Sono stati impiegati anche dei droni per monitorare lo sfruttamento del lavoro nei campi agricoli del Casertano, dove un esercito di disperati era disposto a lavorare 7 giorni su 7, fino a 12 ore al giorno, per appena 4,5 euro a ora. I carabinieri e la Guardia di Finanza stamattina hanno sgominato un'associazione a

delinquere che attraverso il "capolarato", consentiva a una serie di aziende agricole presenti tra Mondragone, Falciano del Massico e altre località limitrofe di ridurre il costo del lavoro anche del 200%. I carabinieri di Mondragone hanno arrestato due persone: il legale rappresentante di una nota società di capitali del settore ortofrutticolo e un imprenditore di Mondragone: il gip di Santa Maria Capua Vetere, su richiesta del locale ufficio inquirente coordinato dal procuratore Maria Antonietta Troncone, ha disposto, per il primo, la misure cautelare del carcere; per il secondo gli arresti domiciliari. A due "caporali", invece, sono stati notificati altrettanti obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria. La Guardia di Finanza, contestualmente, ha sequestrato due imprese agricole: i sigilli hanno riguardato beni e denaro per oltre 1,8 milioni di euro. Gli imprenditori - è la tesi degli investigatori - si sarebbero avvalsi, già dal 2017, dell'intermediazione dei "caporali" (alcuni già finiti in manette durante l'indagine) i quali reclutavano, quotidianamente, decine di lavoratori, quasi tutti extracomunitari, spessissimo donne, tutti afflitti da un particolare stato di bisogno, per impiegarli nelle raccolte nei terreni della provincia di Caserta. Disperati, disposti a lavorare, "in nero", anche 7 giorni su 7, facendo turni massacranti, dalle 7 alle 12 ore al giorno, per appena 4 euro e mezzo all'ora. In questo modo i profitti delle società lievitavano, sulle spalle dei braccianti, i quali, con il loro sacrificio, consentivano a imprenditori spietati di ridurre il costo del lavoro del 200%. (ansa).